



L'opinione

In Sardegna, mentre spariscono i giovani, si preferisce parlare di Berlusconi & C. - Di Frantziscu Sanna.

La classe politica sarda è impegnatissima in questo periodo a verificare **vittorie e sconfitte** elettorali, a rilasciare proclami sui massimi sistemi, ad **annunciare la fine del berlusconismo** e la resurrezione degli eredi del governo Prodi-Mastella-Bertinotti.

In Sardegna, intanto, il **sistema socio-economico** si trasforma, muta incessantemente e le trasformazioni, che meriterebbero ben altra attenzione da parte della politica, passano quasi inosservate. In fondo i fenomeni sociali sono poco interessanti quando non si tratta di cronaca o di avvenimenti direttamente strumentalizzabili nella diatriba tra **centro-destra** e **centro-sinistra** italiani. L'interesse nazionale del nostro popolo risulta sempre marginalizzato, trascurato e reso subalterno all'interesse nazionale italiano: questa è la regola, il resto è eccezione trascurabile.

A chi interessa, ad esempio, se nell'ultimo anno i giovani contribuenti sardi tra i 15 e i 24 anni si sono ridotti del 5%? E che tale trend è paurosamente in crescita?

Una recente ricerca, analizzando i dati del Dipartimento delle Finanze - Ministero dell'Economia, ha messo in evidenza che in Sardegna in un anno sono spariti dalla lista dei percettori di reddito ben 2500 persone in una fascia d'età cruciale per i destini economici di un popolo (senza un corrispondente aumento dei livelli di istruzione). Nel 2008 risultavano circa 53.000 e nel 2009 si è passati a circa 50.000. Il dato è significativo ma pare che nessuno se ne voglia preoccupare.

Si dirà che siamo in crisi, si dirà che a risentirne siano in particolare i giovani ma non si può evitare di trarre le considerazioni più generali: in Sardegna si sta assistendo ad una catastrofe epocale. Non basterà indignarsi: per uscire da questa situazione ci vorrà la politica, ci vorrà soprattutto **una classe dirigente nazionale** sarda che porti avanti strategie per questo popolo e per le sue giovani generazioni.

Per questo abbiamo bisogno di misure di ampio respiro che sostengano **lo spirito imprenditoriale**, la **formazione**, la **ricerca** e che siano attente a supportare le idee delle nuove generazioni, il loro mettersi in gioco, la loro voglia di cambiamento.

Nel frattempo si potrebbe: creare "**un fondo per il futuro**", sul modello del *Future Found* creato dal governo indipendentista scozzese, che serva da supporto alle giovani generazioni per sviluppare idee innovative in settori strategici; rafforzare i **servizi pubblici per lo sviluppo dell'imprenditoria** giovanile; istituire una **carta dei diritti di cittadinanza** che supporti i percorsi formativi e di vita delle giovani generazioni.

Insomma, si dovrebbe smettere di discutere d'altro e cominciare ad agire nel nostro interesse, per il nostro interesse.

Non possiamo più rimanere in silenzio di fronte alla marginalizzazione di generazioni intere del nostro popolo e soprattutto alla cancellazione del loro **diritto di avere una famiglia, un lavoro e un futuro dignitoso** in questa terra.

I governi ed i partiti politici vanno valutati su ciò che sapranno fare su queste tematiche e non sulla capacità di chiedere l'elemosina al governo italiano di turno.

Chi vorrà continuare a parlare di Berlusconi, Prodi e dei loro eredi faccia pure. A noi indipendentisti deve interessare ben altro.

Rp. 24-06-11.

01-06-11, frantziscusanna.net.

[U.R.N. Sardinnya ONLINE – Nazionalisti Sardi](#)

www.sanazione.eu

urn.mediterraneo@gmail.com